

SANITÀ Il preside di Medicina di Sassari: impegno duro e stipendi bassi, i giovani desistono

Pronto soccorso e Chirurgia, uno specialista su quattro lascia

La fuga dei medici non si ferma, snobbate le scuole di formazione

Fuga dagli ospedali e dalle scuole di specializzazione. È un dato di fatto: certe professioni non "tirano" più. Chirurgia, medicina d'emergenza urgenza, microbiologia e virologia, radioterapia sono tra le branche più snobbate dai giovani. E chi è già in organico da tempo tende a lasciare.

Anaa Assomed, il sindacato di medici e dirigenti sanitari italiani, ha fatto i conti sui contratti statali banditi negli ultimi due concorsi di specializzazione (del 2021 e 2022) e rilevato che in Sardegna oltre un quarto non vengono assegnati o vengono abbandonati. A livello nazionale sono il 19% - 5.724 su 30.452 - nell'Isola la quota di contratti non assegnati perché nessuno li ha voluti o lasciati perché in seguito si è fatta un'altra scelta arriva al 27%, 226 su 828.

Poche tutele

«Ci si sta allontanando soprattutto dalle discipline ad alta specializzazione chirurgica, che si associano a un elevato rischio e a un impegno di vita non indifferente», spiega Giovanni Sotgiu, preside della facoltà di Medicina dell'Università di Sassari. «La legge Gelli è nata con l'obiettivo di tutelare la nostra professione

dai contenziosi di tipo medico-legale, purché siano rispettate le linee guida, ma il problema resta, il rischio di commettere errori c'è, tanto più quando aumenta il sovraccarico di lavoro. E se a questo si aggiunge la carenza di personale, raggiungere il burn out, cioè l'esaurimento fisico e psichico, è un attimo».

Il "burn out"

Prosegue il professore: «Questa emergenza non riguarda soltanto la Sardegna e l'Italia, l'allarme è internazionale. Di recente un articolo sul *British Medical Journal*, una delle riviste di settore più importanti, ha sottolineato che al burn out, sempre più frequente, segue spesso il burn away, cioè l'abbandono. È un circolo vizioso: cresce la complessità del lavoro, aumenta il rischio professionale, questo porta all'esaurimento, e alla fine uno molla perché non ce la fa più».

Specialità senza appeal

Dalla rilevazione Anaa Assomed e Settore Anaao Giovani sui contratti andati a vuoto - come riporta *Quotidiano Sanità* - emerge un'adesione quasi totale alle scuole che danno sbocchi anche nell'atti-

vità privata e ambulatoriale, mentre non vengono considerate quelle prettamente "ospedaliere e pubbliche" che sono state protagoniste nella lotta al Covid, prima tra tutte la medicina d'emergenza urgenza, che registra ben il 61% dei contratti statali "bruciati".

«Il segnale giunge chiaro e forte, corroborato dai numeri: la medicina sta diventando un affare selettivo, in cui le specialità più colpite e sotto pressione durante la pandemia, le specialità gravate da maggiori oneri e minori onori sono in caduta libera, non hanno più appeal. Non è un problema di medici, ma di medici specialisti ed è un problema che avrà ripercussioni inevitabili sul futuro di un sistema di cure sempre più in crisi», dice il segretario nazionale Anaa Assomed Pierino Di Silverio.

L'aspetto economico

Continua Giovanni Sotgiu: «I giovani rinunciano a certe specialità perché sanno che si troveranno di fronte a una realtà complessa, della quale sentono parlare quando frequentano i reparti come tirocinanti, sentono il malcontento diffuso nelle corsie, e questo ovviamente instilla un sentimento di paura».

Inoltre, cosa certamente da non sottovalutare, c'è l'aspetto economico. «Gli stipendi sono bassi rispetto a quelli dei colleghi di altri Paesi, dunque, in fin dei conti, anche se si tratta di una professione che piace e appassiona, il gioco può non valere la candela».

La mancanza di ricambio generazionale è un altro aspetto drammatico. «È dimostrato che gli interventi chirurgici fatti durante la notte hanno performance peggiori di quelli diurni. Proiettando questa condizione di base su medici con una certa età, è evidente che il rischio clinico aumenta considerevolmente».

Le soluzioni

Le soluzioni? «Il ministro Schillaci ha parlato di indennità specifiche ad esempio per l'emergenza urgenza, e speriamo che questo si concretizzi presto», avverte Sotgiu. «Inoltre bisogna agire per il contenzioso medico legale, e trovare forme di tutela del professionista, sia da un punto di vista penale che civile. Poi, ragioniamo con attenzione sui numeri: l'attività in sé è stimolante e bellissima fino al momento in cui non diventa usurante».

Cristina Cossu

RIPRODUZIONE RISERVATA